Anno XXXIX — Giovedì-Venerdì 27-28 Maggio 1886 — N. 123

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' uffizio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 - Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti

La battaglia elettorale

Ora è permesso fare un po' di conti. I resultati delle elezioni sono tali che il partito monarchico liberale ha ogni ragione di rallegrarsene.

Nel Veneto i ministeriali guadagnano nove seggi ed i radicali tre, perduti dai pentarchici.

In Lombardia i ministeriali hanno guadagnato sette seggi, dei quali 3 perduti dai pentarchi e 4 dai radicali.

In Piemonte i ministeriali hanno guadagnato 3 seggi all' opposizione.

Nell' Italia Centrale, cioè nell' Emilia, Marche, Romagna, Toscana e Lazio i ministeriali hanno guadagnato 11 seggi, dei quali 10 perduti dai pentarchi, uno dai radicali.

Nell' Italia Meridionale i ministeriali hanno guadagnato 2 seggi; in Sardegna 1. In Sicilia le perdite sono compensate dai guadagni.

Il Ministero può far conto su 294 voti, contro 214 voti dell' opposizione, cioè 36 radicali, 33 dissidenti e 145 pentarchici.

Il Ministero esce dalla lotta elettorale assai rafforzato. Ha ottenuto una sì bella vittoria, e che fa fede della sua forza, dopo che i radicali hanno bruciate tutte le loro polveri, spiegato tutta la loro energia e hanno potuto persino profittare delle improvvide discordie, dell' apatia sconsigliata del partito monarchico in certi Collegi.

Di più, mentre le vittorie del partito monarchico sono ottenute da uomini di gran valore, di vita specchiata, da gente seria e provata, le vittorie del partito radicale sono, in generale, ottenute nelle persone di gente oscura, non provata in nessun ramo della cosa pubblica, e che recherà allo stesso partito imbarazzi e debolezze piuttosto che forza.

Non basta: certe vittorie de' radicali non sono dovute a criterio politico, a alto amore di patria, ma sono resultati di ripicchi, di passeggere irritazioni, di piccoli interessi, che si credono offesi.

L' on. Cavallotti, ad esempio, in certi collegi ha avuto, come rappresentante de' radicali, meno voti di Amilcare Cipriani: l' ex deputato Ferrari, altro radicale, ha avuto pure nel suo collegio minor numero di voti del Cipriani. Probabilmente non deve compiacersi della prova di stima, che gli hanno dato gli elettori.

A Milano il dispetto, per fatti isolati, la disapprovazione verso alcuni funzionarii, certi odii di persone si manifestano con l' anteporre a un uomo, come li onor. Correnti, onore della coltura italiana, patriotta antico, candidati che davvero non lo valgono.

A Roma gli elettori che facevano dispetti al Governo eleggendo il Coccapieller, o l' Orsini, hanno questa volta scelto come candidato di guerra, il venerando Cairoli. Ma vorremmo che le candidature di dispetto fossero sempre così.

Il prof. Ceneri, che da alcuno si voleva imporre a Firenze, non è riuscito nè a Firenze, nè a Bologna: anche altri due professori di Bologna, il Filopanti e il Carducci, candidati dell' opposizione radicale, o ultra pentarchica sono rimasti sul lastrico.

E vedete invece quanti radicali oscuri, senza nessuna coltura, senza nessuna speciale attitudine, sono emersi, il che vi dimostra le tendenze del partito. E non contiamo il Cipriani eletto due volte.

Noi siamo lieti della nuova vittoria del partito monarchico: partito in cui è davvero incarnata la parte più sana, più intelligente del paese: noi abbiamo piacere di vedere anche i rappresentanti del radicalismo nei seggi della Camera, di vederli combattere nella legalità, di vederli quindi accettare col loro giuramento, le istituzioni; ma li vorremmo scelti con attitudini politiche, con le qualità, che sono necessarie in un legislatore.

Ad ogni modo, non vogliamo avere per nessuno una parola d' odio, ma concludiamo: pace ai vinti e ai vincitori: e si cominci l' opera con vera alacrità in servizio comune della patria.

Lo scrutinio di lista

Finalmente anche il *Popolo Romano* che suole riverberare le idee del Presidente del Consiglio si è persuaso che quel magnifico istromento di corruzioni e di inevitabili ibridismi che si chiama lo scrutinio di lista debba essere condannato.

« E su questo punto dello scrutinio di lista - scrive il giornale ministeriale - ci sembra che ormai le esperienze fatte siano sufficienti per trovare nella futura Assemblea una maggioranza forte la quale ne decreti la soppressione.

In teoria ed applicato in paesi giunti al più alto grado dell' educazione politica, forse lo scrutinio di lista sarà portentoso; ma nelle condizioni presenti del nostro paese è un metodo impossibile - perchè presenta tutti i danni e nessun vantaggio. »

L' ITALIA A TRIPOLI

La *Rassegna* richiama l' attenzione dei governo sui fatti accennati da una sua corrispondenza da Tunisi.

Questa corrispondenza segnala un combattimento alla frontiera della Tripolitania fra arabi tunisini della tribù degli Oderss e le tribù guerriere dei Si Hana e dei Nuei aventi stanza nella Tripolitania. I tunisini furono sconfitti, ebbero 27 feriti e 7 morti Perdettero seimila montoni e furono loro rapite sei donne.

Il giornale francese *Progrès Tunisien* racconta che il pascià di Tripoli col pretesto che l' armata italiana voleva invadere la Tripolitania, si affrettò ad armare alla frontiera le tribù summentovate. Costoro, pieni di ardore bellicoso, varcarono la frontiera attaccando i Tunisini. Il residente francese a Tunisi, Cambon, a mezzo del console generale francese a Tripoli, domandò il disarmo delle tribù alla frontiera, ma il governatore si rifiutò. Il giornale francese domanda che vengano inviate colà truppe per proteggere il confine tunisino. Il corrispondente della *Rassegna* scongiura l' Italia a non dimenticare un solo istante che su quel confine possono elaborarsi e compiersi di sorpresa fatti tali da avere pericolose conseguenze per l' avvenire commerciale e coloniale nel Mediterraneo. La *Rassegna* aggiunge che questo potrebbe essere il primo di fatti più gravi come dire una rettifica della frontiera franco-tunisina verso la Tripolitania.

Saffi e la candidatura Cipriani

Il conte Saffi, in una lettera alla *Patria* di Bologna, risponde all' accusa fattagli di essere un procuratore della candidatura Cipriani.

Dice che la sua lettera di due anni or sono, adesso ripubblicata, non significava adesione all' atto politico di proporre il Cipriani come deputato, ma riconoscimento della ingiustizia della condanna e della umanità della protesta.

Secondo il Saffi le proteste a favore del Cipriani, devono esplicarsi su tutt' altro campo che su quello elettorale.

Donato e l' ipnotismo

Milano, 25 Maggio.

Appartengo alle quarantamila persone che in pubblico o in privato videro il sig. Donato al suo lavoro. Non appartengo però al numero dei suoi quarantamila entusiasti. È mia abitudine diffidar sempre dei delirii. Poi certi argomenti sono scabrosi. Se loro si dà un dito, essi afferrano tutto il braccio. Alla larga.

D' altronde la demonologia, senza avere un guardabarba d' onore, come l' on. Depretis — ha però un « onor del mento » antico quanto l' uomo e forse più. In Grecia il signor Donato sarebbe stato in relazioni personali con Delfo. In Egitto e in Oriente coi Magi, a Roma colla Sibilla d' Alba. Nel medio Evo con tutte le streghe e tutti i diavoli caproni del Brochen Alla corte di Luigi XVI col cardinale di Rohan. Nel cimitero parigino di S. Medaido col convulsionario giansenista Paris. A Stoccolma col taumatargico Svedenborg. In Germania coll' illuminato Weisshaupt, e con Antonio Mesmer. In una cena accademica del 1786 col Cazotte, predicente a tutti i commensali, da Malesherbes alla duchessa di Grammont — che fra sei anni avrebbero tutti lasciata, e ve la lasciarono, la testa sulla ghigliottina. Nel 1842 col Cahagnet, lo sperimentatore del sonnambulismo magnetico. In America con Jackson, colle sorelle Foa. In Scozia col dottore Hunglas Home. Ancora negli Stati Uniti con Alfax, il tiptologico. A Lione con Danizart Rivail.

Vivendo ed operando sullo scorcio del secolo che muore, Donato cuculia l' Inquisizione. Duecento anni fa ne avrebbero fatto una costoletta ai ferri. Cento anni sono l' avrebbero fatto morire, come Cagliostro, di stenti nella fortezza papale di S. Leo.

Invece egli è qui, al nostro Filodrammatico, vi fa degli esperimenti magnetici e degli incassi favolosi, la catalepsi gli riempie la cassetta, la rigidità cadaverica dei soggetti gli costituisce una rendita.

Ah! s' egli trovasse dappertutto e in tutti dei « sensibili! »

***

Ma non è così. Questo Belga dal volto francese e dagli occhi fosforescenti, come quelli d' un noctilope — trova dei temperamenti ribelli. Sono i suoi « insensibili ». Davanti alla loro refrattarietà, egli smette sens' altro. Vi sono dei nervi più forti del suo fluido. Delle incredulità che sconcertano tutta la sua sapienza. Ma questo Fiammingo se ne rivale a misura di carbone sui « sensibili » Sono tutti giovani, minori dei venticinque: la più parte studenti, colti, intelligenti, coraggiosi ed appassionati. In una parola delle nature sovrabbondanti.

Su questi egli opera.

Voglio dirlo subito. La ciurmeria è tagliata fuori *d' amblée*. La più rispettabile calvizie del corpo medico chirurgico milanese assiste in prima fila, esercitando un controllo ferocemente ostile. Il « comparismo » al minimo accenno sarebbe giustiziato. Scienza innestata sull' empirismo — ammettiamolo. Ciarlataneria, assolutamente no.

E nemmeno fole di soprannaturale che interviene al buon piacere di questo cittadino di Liegi. Viceversa siamo in magnetismo pieno, in magnetismo animale: quello che da migliaia d' anni sbalordisce il mondo coi suoi effetti, ma non isvela mai nemmeno una delle sue cause. In quel magnetismo, la cui intrinsecità è tuttavia un arcano, come mezzo secolo addietro lo erano il microfono, e il carbone incandescente, che illumina oggidì colla corrente elettrica. In quel magnetismo, la cui applicazione, disposata a quella dell' areonautica, rivoluzionerà il secolo ventesimo.

***

Tre speciali forme di magnetismo esercita da questo corruscante Vallone: *l' ipnotismo* — un abbacinamento: *la suggestione delle idee: l' irrigidimento.*

Ipnotizzando, il Belga rinuncia ai metodi fin qui usati. I « passi magnetici » son roba da ferravecchi.

Donato si colloca in guisa che il suo volto sia inondato di luce. Sbarra i suoi negli occhi del soggetto: lo fa poggiare colle palme spalancate sulle proprie: lo tiene a terra: gli sta petto a petto: lo abbacina — è la parola letterale — colle sue pupille. È il soggetto è a lui, senza volontà, senza sensibilità, senza intellettività.

Parla qui uno fra i più sensibili;

« Questo solo io ho veduto: gli occhi di Donato. Due punti luminosi che brillavano nella oscurità. Egli si celava dietro un paravento, o mi veniva a tergo: ma quelle due stelle risplendenti io le vedeva sempre, io le vedeva sole. E le seguiva, e le seguirei ancora, sempre, dappertutto, attratto da una forza irresistibile. »

Voi lo vedete. Si tratta del fascino. Di quel favoleggiato fascino, così sparso nel regno animale. Di quel fascino che appartiene anche agli animali inferiori — ai felini, persino agli ofidii — dal gatto al crotalo, dalla civetta alla biscia. Di quel fascino infine che è oggi ritenuta e riconosciuta per quello che realmente è: cioè per una forza misteriosa della natura.

Applicato il fascino, Donato è assoluto padrone del soggetto, che diventa una cosa. Allora procede alla suggestione delle idee. Egli dice ad uno che non ha mai preso sigaro in bocca: *Fumez!* E costui aspira voluttuosamente un virginia. Ad un altro: *Ayez la complaisance de valser!* Ed un serio e meditabondo studente del Politecnico, noto per la sua avversione a Tersicore — sgambetta far uno scroscio d' ilarità. *Riez Pleurez! Grelottez! L' on brule!* Ed a ciascuna di queste idee altrettanto suggestive quanto imperative, dieci, quindici, venti soggetti o ridono a crepapelle, o piangono a calde lagrime, o battono i denti pel freddo, o si spogliano, ansando, sudando, soffocando per l' immenso caldo che sentono...

E Donato coll' occhio e col gesto li fa manovrare come una compagnia di soldati da manicomio. E, quando la curiosità pubblica è la equipollente dello stupore — allora con un soffio, ridesta tutti quei poveretti, che indolenziti, inconscii e per gran parte immemori, ritornano al loro posto.

***

Poveretti — ripeto. Specialmente quando si irrigidisce. Sembrano afferrati dall' anchilosi. Lo spettacolo non ha più nulla di esilarante. Non sono più i « sensibili » che ingoiano pomi da terra crudi

dichiarando di scosciare deliziose pernici; o bevano acqua affermando che è Saint Julien bordelese o Falerno del più generoso. Ma sono dei cadaveri. Il Fiammingo comincia a dir loro: *Vous ne monterez pas!* Voi non salirete su quella seggiola. I soggetti tentano sforzi prodigiosi per salire. Non vi riescono. Si arrampicano: s' aiutano di gambe e di braccia. Indarno, sudano, sbuffano, urlano, si cantorcono. Invano. I loro muscoli non si prestano più alla flussione ed alla estensione. Quella seggiola diventa d' un tratto la vetta dell' Hymalaia. E sapete perchè?

Donato ha irrigiditi quei soggetti. Egli non li lascia più. Egli li affascina completamente per completamente cadaverizzarli e cadaveri diventano realmente. Il loro irrigidimento mette terrore, sono distesi orizzontalmente: il capo sul sedile d' una sedia; i piedi sul sedile d' un' altra. Il corpo per tutta la sua lunghezza è disteso nel vuoto. Il « rinnovatore del magnetismo » si siede sul soggetto, a mezzo il ventre. Quel corpo inanimato non piega d' un millimetro. Pare una sbarra di ferro.

È semplicemente funebre. Quando poi il soggetto, destato come un soffio, riprende l' esercizio delle sue sensazioni, è pallido, disfatto, contratto, convulso, si alza — allora è orribile. Ed è qui che la mia ammirazione per questo alabardiere vallone del magnetismo finisce. Per Iddio! l' esposizione della scienza a base di tortura, finisce per seccare. Io mi dichiaro quindi nel numero dei disgustati.

***

Io non ispiego. Penso. E dico: Donato s' impadronisce della volontà altrui colla sua suggestione delle idee. Impone quindi loro le azioni che passano per la mente a lui.

Orbene, s' egli il volesse (fortuna che essendo un galantuomo non lo vuole) potrebbe comandar loro dei delitti. Uccidete! rubate! falsificato! truffate! mentite! altrettanti comandi, altrettanti reati.

E c' è dell' altro. La febbre elettorale è sempre alta. Date il fascino ad un candidato alla deputazione. Con un giro di idee suggestive, tutti gli elettori saranno un armento di pecore prone ed ubbidienti al nome comandato per la scheda. I fasti, di circe saranno offuscati.

Date il fascino ad un debitore. La suggestione da lui inflitta al suo creditore lo costringerà a rilasciargli una quitanza in bianco. Il debito sarà così estinto.

Date il fascino ad un giovanotto che scende sul terreno, ad un amante innamorato di..... Parini e dei versi descriventi « l' altrui sposa a sè cara » Ebbene una stretta di palma, una suggestione di idea in regola — ed eccoti l'avversario in duello disarmato e vinto., ed eccoti il marito dell' amica che dorme e dimentica — dorme lo sciagurato! — mentre l' altro scande la soffocata ed anelante prosodia dell' amore con lei.....

***

Se Donato verrà costì, andrete e stupirete. Ma la vostra sarà come la mia, una commozione amara. Perchè negarlo? Il misterioso non è piacevole. E l' eterno Cagliostro è antipatico.

F. Giarelli

IN ITALIA

ROMA 25. — I giornali si occupano del risultato delle elezioni di domenica; tutti, ammettendo la vittoria riportata dal Ministero, la giudicano secondo il punto di vista del partito a cui appartengono.

La *Tribuna* della Pentarchia riduce il guadagno del ministero a 33 seggi, salvo gli ultimi risultati non ancora noti.

La *Rassegna* del centro crede che il ministero abbia guadagnato 52 seggi, secondo lo spoglio di 127 Collegi.

La *Democrazia* dell' estrema sinistra dichiara che i radicali hanno perduto 11 seggi, e ne guadagnarono 8; in guisa che l' estrema sinistra sarà composta di 46 deputati, compresi i socialisti.

La *Democrazia* dice che l' esito delle elezioni condanna il paese a subire un' altra fase di trasformazione di partiti, che doveva invece effettuarsi col mezzo del suffragio universale. Sarà ora un'opera lenta di alchimia parlamentare.

Il *Diritto*, organo dell' Opposizione, giudica ipotetica la maggioranza di 60 voti, la quale non corrisponde nè agli sforzi del ministero, nè alle necessità del governo, che non sarà nè più omogeneo, nè più compatto.

L' *Italia* scrive che l' on. Depretis è tuttora arbitro della situazione, purchè tragga profitto dal risultato delle elezioni per modificare il ministero.

Il *Popolo Romano* ripete che il paese approvò, con una maggioranza superiore a tutte le previsioni, l' indirizzo di governo dell' on. Depretis. Gli 80 voti constatati di maggioranza diventeranno 110, quando la metà dei dissidenti rientri nella maggioranza, il che è un fatto ormai certo.

La *Rassegna* constata che il risultato delle elezioni non corrispose alle speranze dell' opposizione; il paese poi dimostrò chiaramente che non vuol sentir a parlare di radicalismo e l' Estrema Sinistra è stata dalle elezioni la più maltrattata.

Il citato giornale aggiunge che il paese vuol lasciare al Depretis il mezzo di fare un ultimo esperimento, perciò la maggioranza non sarà ostile, ma nemmeno incondizionatamento favorevole.

L' *Osservatore Romano*, organo del Papa, scrive che il fatto più significante delle elezioni fu l' ingente numero delle astensioni, cagionato dallo sgomento da cui vennero sorpresi coloro che più attivamente parteciparono all' opera rivoluzionaria (!?)

— L' on. Marchiori rassegnò le sue dimissioni da segretario generale delle finanze, ma pare che sarà portato a Venezia, invece di Maldini, che si nominerebbe senatore.

— Sono aspettati nella settimana il conte e la contessa di Parigi. Abiteranno in casa del principe Massimo che ha per moglie una figlia della duchessa di Berry. Anderanno dal Papa ed assisteranno al concistoro pubblico del 1 giugno nel quale il Papa pronuncierà una locuzione religiosa per far argine al socialismo.

— La Questura sequestrò cinquantotto cartelle del Prestito di Milano del 1873, pel valore di circa 30,000 lire, e arrestò tre individui che le avevano messe in circolazione.

— Sono partiti per Loreto i pellegrini olandesi, accompagnati da buon numero di pellegrini romani.

Il pellegrinaggio olandese arriverà a Milano venerdì mattina.

LIVORNO 25. — Iersera una masnada di monelli, non più di una cinquantina, portando fiaccole e cartelli colle iscrizioni: *Viva Cipriani! Viva la rivoluzione! Viva la Comune!* tentarono una dimostrazione che fu subito sciolta. Innanzi alla Questura agglomeratosi un po' di popolo, qualche sasso colpì la sentinella. Le guardie dispersero l' assembramento. Alcuni arresti. Ordine prontamente ristabilito.

ALL' ESTERO

PARIGI 25. — Nella Camera si affermava oggi che 6 ministri contro 5 decisero l' espulsione da Parigi del Duca di Chartres e del Principe Napoleone. Dissentono però ancora sul modo dell' esecuzione di tale deliberazione.

— Il primo articolo della convenzione tra la Colombia e l' Italia per l' arbitrato porta la restituzione preventiva dei beni al signor Cerrutti.

BERLINO 25. — Si conferma esservi un nuovo raffreddamento nelle relazioni fra il governo ed il partito cattolico, causa il contegno della stampa ultramontana; prova di ciò è il prolungarsi della sanzione reale alle ultime leggi ecclesiastiche votate.

Non è improbabile un mutamento nei disegni del governo riguardo alle progettate ulteriori revisioni delle leggi di maggio.

CRONACA

ELETTORI

della Città e Provincia di Ferrara

Da ben 18 anni passati in mezzo a voi, ho contratto un lungo debito di riconoscenza pei benefici ricevuti e gli onori conferitimi. Elevandomi ora a vostro Deputato al Parlamento, avete voluto porgermi il mezzo di sdebitarmi, almeno in parte, verso di Voi.

Comprendo l' altezza dell' onore e la gravità del mandato. E se mi saranno sufficienti all' uopo le forze, mi propongo fermamente di rendermi degno della vostra fiducia e di sciogliere il voto antico della mia gratitudine verso la generosa provincia di Ferrara. Deputato al Parlamento Italiano, non dimenticherò che nel consorzio delle provincie sorelle io sono il vostro rappresentante.

Nel mio nome voi avete potuto vittoriosamente affermare i vostri principii di libertà e di progresso, nonchè l' affetto che vi lega alle nazionali Istituzioni. Io sarò fedele alla bandiera che mi avete consegnata, dopo uno strenuo combattimento, nel 23 Maggio.

Ferrara 25 Maggio 1886.

GIORGIO TURBIGLIO.

Reminiscenze. — Con la stessa faccia tosta con cui il *Secolo* osa dire che nelle avvenute elezioni, Depretis è stato sconfitto, così la *Rivista* — *talis pater, talis filius* — si consola della sconfitta patita, col far dire al Comitato Centrale democratico che a Ferrara lo sconfitto è il Prefetto.!! È un bel colmo!

Fino a ieri i nostri candidati erano per la *Rivista* « *i candidati del Governo* » — Il Prefetto adoperava « *tutti i mezzi per la loro riuscita* ».

Nei « *cenni necrologici* » che la *Rivista* ai nostri candidati dedicava tre giorni prima delle elezioni si mandavano condoglianze al Prefetto per la sua imminente sconfitta. Ora il Prefetto, vede eletti di due dei candidati *suoi* — secondo la *Rivista* - e sui quali si convergevano la rabbia e gli sforzi riuniti della democrazia.... ed è lui lo sconfitto!!

È vero. Anche Brighella aspettava la terza legnata tra capo e collo per esclamare: parmi sentir rumore.

Ma cosa me ne fa la *Rivista* della logica?

***

Il Direttore della *Rivista* ha telegrafato al *Secolo* l' esito delle nostre elezioni e, com' è naturale, mette Turbiglio, ministeriale.

Al Comitato centrale democratico nelle persone delli signori Cavallari e Mongini, lo stesso Direttore, loro Segretario, fa dire invece che il Turbiglio deve l' elezione alle fatte dichiarazioni « di non approvare l'attuale indirizzo del governo ».

Altra falsità che fa il paio con l'altra del telegramma Bovio.

Tutto ciò che l' Onorevole Turbiglio poteva e doveva dire, lo ha detto ed egregiamente nel suo indirizzo di ringraziamento agli elettori.

Cosa me ne fa la *Rivista* di due galantuomini quali li signori Mongini e Cavallari?

***

Certe armi elettorali.

« Il Direttore della *Gazzetta* è nemico del popolo, va a ritroso del progresso e non è convinto di ciò che scrive. »

Su per giù, questa è l'antifona che l'apostolo Giovanni della *Rivista* predicava — *non convinto, s' intende, di ciò che diceva* — alle turbe rurali nei dì precedenti la battaglia, tra una demolizione e l' altra dei candidati avversarj.

Siccome il discorso era sempre il medesimo, così Porotto, Vigarano, il Circolo operaio di Ferrara e tanti altri siti hanno avuto a quel che pare sufficienti informazioni sul conto della *Gazzetta* e di chi la redige. Se tanto furono bistrattati, segno che li si teme; non c'è che dire.

Ma era forse uno dei candidati il Direttore della *Gazzetta* per esser messo in ballo nella pletora veemente delle faziose espettorazioni?

Così me ne fa la *Rivista* della personale amicizia e della sua tanto amata solidarietà giornalistica?

Va, va, Giovanni apostolo, fosti abbastanza punto e hai troppo sofferto!

Sei perdonato.

***

Al miglior offerente.

Da vendersi a partito privato un intero magazzeno di palloni colossali a foggia di fiasco, fantocci, monumentini, torcie a vento, banderuole chinesi, cartelloni, cartellini, bariti di colla, ecc. ecc.

Tutti ingredienti di una fallita dimostrazione politico elettorale — e che può del pari servire benissimo ad una imponente mascherata carnevalesca.

Per trattative scrivere fermo in posta alle iniziali X, Y e Z.

Visibile la merce nella Via San Romano, numero qualunque.

La fine di Alberto Romagnoli. — Un testimonio della strage della spedizione Porro, così la descrive sul *Fracassa*:

« Quel che sia avvenuto, precisamente, quale sia stata, nei suoi particolari, quella suprema battaglia non si sa ancora.

« Un solo episodio, certo, terribile e straziante, io posso raccontare: l' episodio della morte del Romagnoli.

« Umberto Romagnoli, di Argenta, partito già è un anno, con un solo compagno, per andare alla ricerca del cadavere di Bianchi, giovane, forte, animoso, atterra uno degli assalitori; sale sul suo cavallo; ferito da tre colpi di lancia, grondante sangue si pone a fuggire.

« Said, il povero Said, lo segue con qualche altro servo.

« Parevan salvi tutti — e i servi, infatti, sono ora a Zeila.

« Romagnoli solo rimase vittima d'una delle terribili allucinazioni del deserto, del delirio prodotto in lui dalla febbre.

« Sfinito dalla fatica e dalla perdita del sangue, egli cadde da cavallo, a rovescio. In quell' urto, nella caduta, la sua immaginazione si accende, si sconvolge, perde la percezione della realtà, e vede in Said, che pietoso lo assiste, un persecutore feroce e spietato, deciso a finirlo.

« Allora, nella disperazione, in quel supremo delirio, afferra un revolver che aveva in tasca, di cui non aveva fatto uso sino allora, che aveva forse dimenticato, e tira un colpo su quell'uomo di cuore. Il colpo andò a vuoto, ma Said, per la propria sicurezza, pel timore di essere sopraggiunto e trucidato come un traditore dai suoi compagni, fu costretto a difendersi.

« Nella lotta, Umberto Romagnoli soggiacque.

Alla corte d' Appello di Bologna cui noi siamo giudiziariamente soggetti, è arrivato il primo presidente comm. Teseo de Lectis. Oggi ad un' ora pom. prenderà possesso solenne della sua carica con discorsi dei comm. Midu e Lozzi.

Per le corse di Bologna — Per favorire il concorso del pubblico alle corse di velocipedi che avranno luogo a Bologna il 30 corrente, la Direzione della rete Adriatica ha stabilito che i normali biglietti d' andata e ritorno per quella città, distribuiti per la circostanza, sieno validi per eseguire la corsa di ritorno fino a tutto il 4 giugno successivo.

Uguale concessione è stata fatta dalle ferrovie Meridionali.

L' aspettazione è vivissima per queste corse fra i velocipedisti dilettanti italiani sulla pista della Montagnola alle ore 3 pom., per Domenica, come abbiamo già detto.

Errata corrige — Nel numero di ieri, per errore del proto, là dove dice « l' egregia maestra signora Giuseppina

Andreasi, in luogo della parola *Signora*, si è stampata l'altra *Prof.* »

Il nuovo provveditore agli studi. — Il ministro dell'istruzione pubblica ha nominato il cav. Giovoni a provveditore degli studi a Ferrara.

Polli rubati. — Sopra queste mansuete bestioline da pollaio si slancia con maggiore avidità la mano del ladro, ma questa volta non sono stati polli i derubanti nè a Ferrara, nè ad Argenta giacchè non si è potuto metter su loro la mano e restano ignoti.

Cinque ne furono rubati in città a danno di Piccinini Carlo; altrettanti in Argenta al contadino Barbieri Giacomo.

In materia di crimini e delitti è noto l'aforisma *cherchez la femme*; su tema di tali furti crediamo si dovrebbe dire: guardatevi dai vicini.

Sacco nero. — A Ferrara arresto del calzolaio B. A. onde fargli scontare sei giorni di carcere, a cui fu condannato per furto semplice.

A Comacchio arresto di V. P., G. M., C. N. e F. M. per pesca clandestina nelle valli.

Teatro Tosi-Borghi — Successo pieno, completo d'ilarità le due gustose novità di ier sera, *Dal nord al sud* del Piccioli, autore già applaudito di simili cosine ben trovate e meglio condotte. La signora Rossi Villa un vero *bombon*.

La Fiammeggiante poi è una orditura intricatissima di equivoci, incidenti piccanti e bruosissimi di nodi, con uno spirito ed una disinvoltura indicibili tratti al pettine. L'esecuzione applaudita, e sopra ogni dire inappuntabile, soddisfece e divertì il pubblico numeroso accorso in teatro. La *Fiammeggiante* ci piace più della *Dottoressa* dello stesso autore, il Ferrier, per la naturalezza colla quale si giunge allo svolgimento del complicato problema, e per l'efficacia con cui in pochi tratti vengon dipinti dei veri e finti caratteri. Appartiene alle *pochades*, ma le risate sonore che scoppiettano nell'uditorio, sono il miglior giudizio di questo brillante lavoro.

Questa sera un dramma popolare di grande attualità; replicato per una sessantina di sere a Torino: *I mal nutriti* in 5 atti di Mario Leoni.

Diamo per comodo dei lettori la divisione delle parti.

Atto 1. — La Fattoria di Papà Giorgio — Il Seduttore — Ammonizione fraterna — **L'arrivo del Pellagroso.**

Atto 2. — Primi progetti di sciopero — I due amanti — Un falso giuramento — L'uragano devastatore — Il Viatico — **La morte del Pellagroso.**

Atto 3 — Lo sciopero — Le due rivali — Tentato omicidio — Eroismo di donna!!!

Atto 4 — Le assise — L'arrivo del vero colpevole — Gli accusati.

Atto 5 — Il ritorno del prigioniero — Tremenda rivelazione — Cuore di contadino — La morte di Papà Giorgio — **Il Perdono !!!**

Siamo certi che non mancherà nessuno alla curiosità di questo lavoro che tocca un tasto doloroso della questione sociale...., specie i membri delle società di M. S. fra i pellagrosi.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE
Bollettino del giorno 23 Maggio

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 2 - Tot. 2.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — Brunetti Girolamo, giornaliero celibe con Meloni Adelaide, giornaliera, nubile.
MORTI — Massa Teresa fu Domenico, ved. Rizzati di Ferrara di anni 55, stiratrice.
Minori agli anni uno N. 0.

24 Maggio

NASCITE — Maschi 2 Femmine 2 - Tot. 4.
NATI-MORTI — N. 0
MATRIMONI — Casoni Silvestro Rino, possid. celibe con Tosi Luigia, possidente nubile — Pagliarino Guerrino, calzolaio, celibe con Sabini Elvira, lavandaia, nub. — Zecchini Naborre, calzolaio, celibe, con Paparella Beatrice, sarta, nubile.
MORTI — Sabbionari Marianna fu Giovanni in Atti di Ferrara di anni 62, donna di casa — Azzolini Giacomo fu Giovanni, ved. di Ferrara di anni 74, ricoverato — Coen Carlotta fu Angelo, nubile di Ferrara di anni 42, giorn.
Minori agli anni uno N. 1.

25 Maggio

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 1 - Tot. 4.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — Bassi Eugenio, caffettiere, ved. con Pocaterra Teresa, donna di casa, nub
MORTI — Pitazzoni Maria di Vincenzo di Ferrara di anni 15, scolara.
Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
26 Maggio

Bar.° ridotto a 0° »	Tem.ª minª 14°, 8 c
Alt. med. mm. 759,18	» mass.ª 29°, 7 c
Al liv. del mare 761,15	» media 16°, 6 c
Umidità media . 40, 0	Ven. dom. WSW; SS

Stato prevalente dell'atmosfera:
Sereno

27 Maggio — Temp. minima 13.° 9 c
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
27 Maggio ore 0 min. 0 sec. 13.

Telegrammi Stefani

Atene 25. — Tricupis annunziò alla Camera l'allontanamento delle truppe greche e turche dalle frontiere per misure di demobilitazione e sottopose il progetto di un prestito temporario di 20 milioni.

Atene 25. — La marina mercantile comincia a risentire gli effetti del blocco.

Mosca 25. — Lo czar e la famiglia sono arrivati e furono ricevuti entusiasticamente.

Londra 26. — Ai Comuni la discussione sul *bill* irlandese è aggiornata a giovedì, dietro proposta Labouchère, onde la Camera possa assistere al Derby.

Berlino 25. — Il Reichstag rinviò il progetto sugli alcools. La commissione fu aggiornata onde darle tempo di compiere i lavori.

Bari 26. — Casi 3 e morti 1 dei casi precedenti.

Venezia 26. — Casi 22 e morti 12 di cui 4 dei precedenti.

Atene 26. — Il re andrà a Corfù e farà quindi un viaggio all'estero.

Il licenziamento delle riserve di terra e di mare comincierà oggi.

Tricupis presenterà un progetto riducente a 150 il numero dei deputati.

Il colonnello Lovis, ferito in uno scontro alla frontiera, migliora.

I candiotti protestarono contro l'aggiornamento dell'Assemblea, e dichiarono che i loro sentimenti verso la Grecia sono invariabili.

La levata del blocco sembra prossima.

Sofia 26. — I risultati di quaranta elezioni sopra quarantacinque sono favorevoli al governo.

Domenica vi saranno quarantacinque ballottaggi.

Del mattino

Grenoble 26. — Un nuovo sciopero scoppiò ieri nella miniera di Peychagnard, appartenente alla compagnia Kaper. Gli scioperanti, in numero di cento, domandano il licenziamento immediato dei minatori italiani, che sono circa 60. Parecchi italiani partono volontariamente. La gendarmeria fu raddoppiata. L'effervescenza continua benchè il lavoro sia stato ripreso in parte dalle miniere. La compagnia indirizzò ai giornali una lettera dichiarando di essere nel suo diritto di impiegare chi vuole essa, e ricusa di rassegnarsi a rinviare tutti gli italiani; congederà solo coloro che diedero luogo a lagni.

Vienna 26. — La *Politische Correspondenz* annunzia imminente l'ufficio diplomatico dell'Inghilterra presso le potenze per sopprimere il blocco della Grecia e il concentramento della flotta a Suda.

Madrid 26. — La regina si è levata. Ieri avvenne una esplosione nella fabbrica di nitroglicerina in Alduya, provincia di Valenza. La fabbrica rimase distrutta; 13 morti.

Mosca 26. — Durante il ricevimento al Kremlino il borgomastro di Mosca, offrendo all'imperatore il pane e il sale, pronunciò un discorso. Disse: « I rappresentanti degli Stati della prima residenza imperiale, pregano umilmente lo Czar autocrata di accettare il nostro pane e il nostro sale e credere alla gioia che sentiamo pel Re, per la Czarina e per lo Czarevich. Tu vieni verso noi dal Sud benedetto, ove animasti nuovamente il Mar Nero; la nostra speranza è di riprendere le sue ali. La nostra fede si consolida e crediamo che la croce di Cristo risplenderà sopra Santa Sofia. Ecco ciocchè pensa Mosca e conta sopra di ciò. »

P. CAVALIERI, Direttore responsabile
(Tipografia Bresciani)

(Comunicato)

Egregio signore

A nome della famiglia, a Lei ed a tutti i gentili che tanto fecero pel povero nostro Ettore la parola della riconoscenza inalterabile e profonda. Grazie dall'intimo del cuore poichè tante prove di affetto hanno potuto mitigare il lutto dell'anima nostra. A tutti Ella sia tanto buono di partecipare i sensi della gratitudine di una famiglia desolata anche per la inconsolata orfanella.

La sua lagrima fu il nostro più grande conforto. È un sollievo saper condiviso il proprio dolore.

La memoria del nostro caro estinto non andrà mai scompagnata a quella di coloro che tanto mostravano di amarlo in vita.

Abbiasi signor Forti i nostri mestissimi saluti.

Ferrara 19 Maggio 1886.

Per la famiglia
Ulisse Tamarozzi

Egregio sig. Forti Lucrezio
Città.

Marianna Sabbionari moriva il 23 corrente alle 2 pom. dopo 4 mesi di grave sofferenza per congestione cerebrale.

Il marito Enrico Atti ed i figli Abdon ed Esdra ringraziano l'egregio medico sig. **Giovanni Azzi** per l'assidua sua assistenza, nonchè quelle gentili persone che s'interessarono costantemente della povera inferma.

DA AFFITTARSI DUE CAMERE ammobigliate al 1.° piano della casa N. 93 nella Via Corso di Porta Reno.